

Bonomi: «Mantenere la promessa sull'Irpef»

► L'appello del neopresidente Assolombarda al governo. Ma Calenda: «Meglio ridurre l'Irap»

L'ASSEMBLEA

**GLI INDUSTRIALI: NO AD ELEZIONI ANTICIPATE E PROPORZIONALE
BOCCIA: «GENTILONI NON ARRETRI SULLA STAGIONE RIFORMISTA»**

ROMA Una quarta rivoluzione industriale, basata non tanto sul modello tedesco ma su quello delle piccole e medie imprese, spina dorsale dell'economia italiana. E poi una bella sforbiciata all'Irpef. Dal palco della Scala a Milano, preso a prestito dall'Assolombarda per l'assemblea annuale, Carlo Bonomi appena eletto per il prossimo quadriennio presidente dell'associazione con un consenso bulgaro (683 sì, 1 contrario, 1 astenuto), detta la sua ricetta per far correre l'economia italiana al ritmo di almeno il 2%, colmando quel gap che ci separa dai nostri vicini. «Occorre rilanciare la riforma Irpef che è stata abbandonata. È assolutamente necessario razionalizzare i diversi regimi di tassazione sul reddito delle persone fisiche e delle imprese, rivedendo il perimetro dello Stato e introducendo un'imposta negativa per i bassi redditi» dice.

Meno tasse, quindi, ma anche meno spesa pubblica. Per Bonomi è stato «un errore» abbandonare la spending review, continuando a impegnare ingenti risorse in una pubblica amministrazione «retorica e inefficiente». Tenendo «la barra dritta», l'Italia comunque ce la può fare a rimontare. Il neo presidente della più grande territoriale di Confindustria, ne è sicuro.

La dimostrazione lampante arriva proprio dalla Lombardia e da Milano «tornate a fare da traino all'Italia». Purché però si mettano definitivamente nell'angolo «le spinte protezioniste e populiste», ci si convinca che il nostro futuro è dentro l'Europa, si lascino perdere le «elezioni anticipate», le tentazioni di un sistema elettorale proporzionale, e «i dibattiti sul reddito di cittadinanza». Ci si metta, insomma, a lavorare sul serio, a testa bassa. «Non è solo questione di investimenti e tecnologie e di fare il miglior uso degli incentivi. Dobbiamo cambiare il nostro modo di rivolgerci ai giovani» esorta. Dando «coraggio» a quelli che restano in Italia e creando «ponti» per quelli che sono andati all'estero.

Più in generale, come dirà dallo stesso palco poco dopo il presidente di Confindustria, Enzo Bocchia, è indispensabile che «la stagione riformista del governo Gentiloni non arretri, ma vada avanti».

IL BANCO DI PROVA

Un banco di prova dell'impegno e

della forza del governo sarà la localizzazione della sede Ema, l'agenzia europea del farmaco: portare «l'Ema a Milano sarebbe una conquista come è stato per l'Expo» dicono Bocchia e Bonomi.

La ricetta del neopresidente di Assolombarda, vista la situazione dei conti pubblici, non sarà però di immediata realizzazione. Il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, non lo nasconde. L'Irpef? A meno di interventi davvero importanti, gli effetti sui consumi saranno scarsi, spiega alla platea. Per cui è più efficace «tagliare l'Irap e i costi dell'energia». Qualche giorno fa all'assemblea Confcommercio, aveva suggerito di puntare sull'abolizione dell'Imu sugli immobili strumentali. Industria 4.0? Nella prossima Finanziaria «non tutti gli incentivi saranno confermati».

Calenda replica anche ai passaggi del discorso di Bonomi molto critici sulla gestione della vicenda Alitalia con «l'ennesimo prestito-ponte a un'impresa fallita». Una decisione «dolorosa» - ammette il ministro - ma l'alternativa sarebbe stata ben peggiore: «Mettere gli aerei a terra dalla mattina alla sera avrebbe avuto un impatto sul Pil molto superiore al rischio di perdere 600 milioni».

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

